

I profughi giuliani nel Piceno

di Giuseppe Merlini

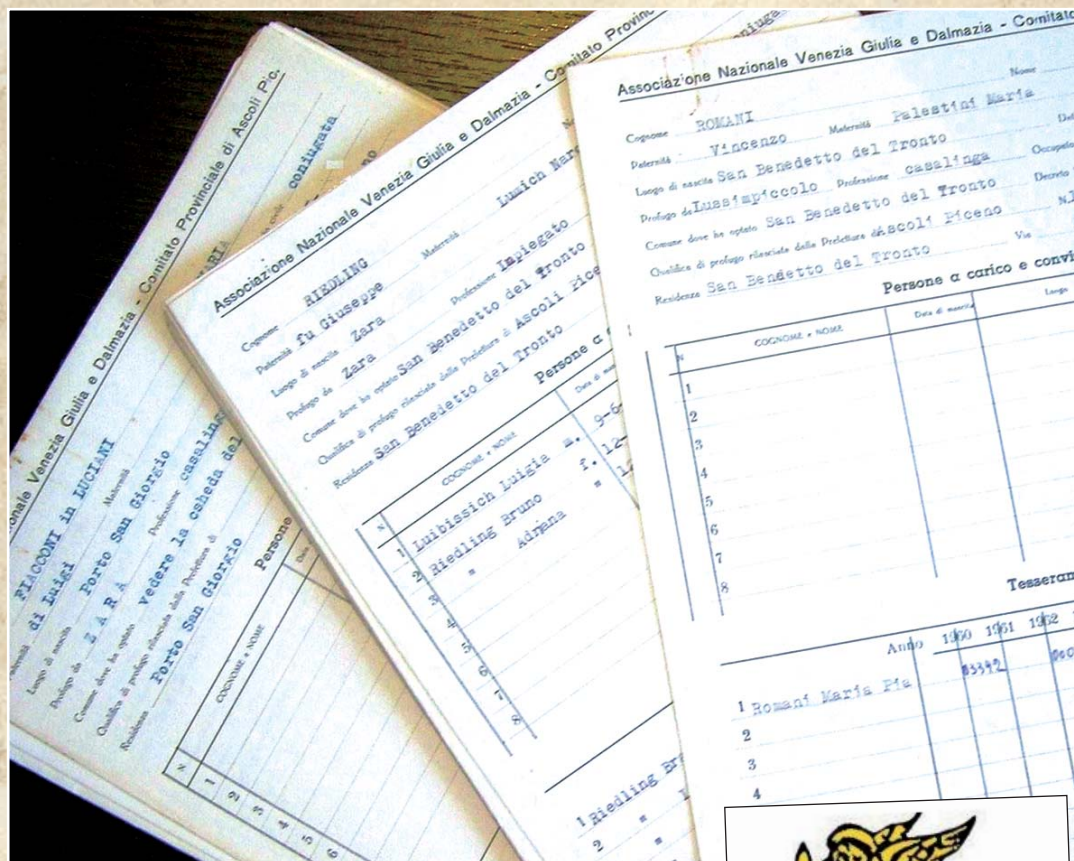
Donata all'Archivio storico comunale la documentazione raccolta in decenni dal presidente Giovanni Camaioni

Recentemente, con un gesto di grande altruismo, la signora Laura Camaioni, a nome suo e dei suoi fratelli, ha voluto che le carte riguardanti suo padre, Giovanni Camaioni, fossero depositate presso l'Archivio storico comunale.

Si tratta della preziosissima documentazione del Comitato Provinciale di Ascoli Piceno dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, di cui Giovanni Camaioni è stato per tanto tempo presidente, che testimonia una realtà storico-sociale di grande importanza per l'intero territorio della Provincia di Ascoli Piceno (compreso il territorio facente capo all'attuale Provincia di Fermo).

Il fondo si compone di:

- 1 cartella contenente tessere e schede dei profughi giuliani iscritti (quindi tesserati) dal 1960 in poi;
- 1 registro cassa, registro dei profughi residenti nella provincia di Ascoli Piceno che hanno esercitato il diritto di opzione relativo al Comitato Nazionale per la Venezia Giulia e Zara, sede provinciale di San Benedetto del Tronto;
- 1 registro di protocollo (1961, mar. 21 - 1997, apr. 30);
- 2 faldoni contenenti i fascicoli degli iscritti suddivisi in ordine alfabetico (A-M e M-Z). Giovanni Camaioni, maestro elementare di tante generazioni di sambenedettesi, già calciatore della Sambenedettese Calcio negli anni trenta, nominato il 27 dicembre 1994 Cavaliere al Merito della Repubblica Italiana dal Presidente Oscar Luigi Scalfaro,



nasce a San Benedetto il 3 marzo del 1916 da Domenico, cantoniere delle Ferrovie dello Stato, e da Luigia Capriotti. Nonostante la famiglia fosse residente presso il "casello ferroviario 283" nel territorio di Grottammare, sulla linea Pescara - Ancona, egli vide la luce in una stalla in contrada Marinuccia - come lo stesso ricorda nei suoi appunti - dove oggi c'è proprio il

ristorante "La Stalla".

Ufficiale di complemento di stanza a Zara, nell'immediato dopoguerra torna a San Benedetto e fonda, nel 1946, il Comitato Assistenza Profughi Venezia Giulia e Dalmazia per la Provincia di Ascoli Piceno. Nello stesso periodo collabora con la Prefettura per organizzare un Centro Profughi a Servigliano gestito fino alla sua chiusura con la presenza in

In fuga dalla pulizia etnica

L'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, fondata nel 1947, è la maggiore rappresentante sul territorio nazionale degli italiani fuggiti dall'Istria, da Fiume e dalla Dalmazia al termine della seconda guerra mondiale sotto la spinta della pulizia etnica delle milizie jugoslave e lo spettro delle foibe; ne derivò l'esodo di 350.000 persone di ogni ceto sociale e la morte violenta di migliaia di innocenti nelle foibe.

A 60 anni da quegli eventi,

prima e seconda generazione degli Esuli istriani, fiumani e dalmati in tutta Italia collaborano e si confrontano per il riaffioramento di quella pagina di storia italiana.

Ne consegue anche la battaglia quotidiana per il mantenimento dei valori culturali e tradizionali di quelle terre a cui sono stati strappati, agevolata dalla Legge 92/2004 di istituzione del Giorno del Ricordo. Ulteriori informazioni su www.anvgd.it.



loco di un delegato del Comitato. Nel 1947 contribuisce a creare a San Benedetto la sezione AVIS e, dal 1968 al 1970, è anche consigliere comunale sotto l'Amministrazione Panfilì. Muore a San Benedetto nel giugno del 2008.

L'Archivio Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia - Comitato Provinciale di Ascoli Piceno dallo scorso marzo è depositato presso l'Archivio Storico Comunale ed attende tutti coloro che volessero consultarlo.